IL VANGELO DI MARCO

***CHI E' MARCO E PER CHI SCRIVE ?***

Dentro l’itinerario spirituale dei quattro vangeli, Marco è l’evangelista che ci aiuta a passare da una conoscenza spesso solo intellettuale ad un’esperienza personale di Gesù. Faccio un esempio: io posso osservare la vita di una famiglia guardando dalla finestra, ma faccio esperienza di famiglia quando poi entro dentro quella casa e vivo con quelle persone. Marco ha proprio questo desiderio di farci passare dal guardare esternamente cosa cosa fanno Gesù e i suoi discepoli, all’entrare a farvi parte e a camminare con loro.

Per entrare nel fascino di questo Vangelo è utile considerare brevemente la figura stessa del suo autore: Marco. La personalità di questo evangelista, come emerge da vari cenni che troviamo nel Nuovo Testamento, rispecchia la stessa nostra fatica e il desiderio di deciderci per il Regno.

Marco è probabilmente quel giovinetto che, nascosto tra gli ulivi, osserva la cattura di Gesù dopo l'ultima cena e, una volta scoperto, sguscia via dalle mani dei soldati lasciando lì il lenzuolo che lo ricopriva. E' coraggioso, ma poi è anche pieno di paura.

Divenuto grande, segue l'apostolo Paolo. ma un certo giorno lo pianta in asso, forse impaurito dalle difficoltà. Questo fatto segna la rottura con Paolo; nemmeno Barnaba, zio di Marco e amico di Paolo, riesce ad appianare il problema. Così Marco viene a conoscere Pietro, e si ritrovano subito amici, probabilmente a motivo della somiglianza dei carattere tra i due: generosi ma anche incostanti. E' allora che Marco ripensa alla propria vita, alle sue esperienze, al suo bisogno di vivere per Cristo... e diviene così l'evangelista che legge dentro. Il suo Vangelo ha in sè tutta la testimonianza e la memoria di fede dell'apostolo Pietro (l'immediatezza dei racconto e la vivacità dei particolari) e tutto il bisogno di fare un'esperienza vitale di Cristo, proprio dell'evangelista Marco.

Cominciando da Papia vescovo di Gerapoli in Frigia (anno 130 d.C.), la tradizione considera unanimemente Marco come l’autore di questo vangelo. Egli viene identificato con quel Giovanni, detto Marco (At 121,12), la cui madre possedeva una casa e un podere a Gerusalemme. Probabilmente anche Gesù era solito andare in quella abitazione e in quel podere (come spiegare altrimenti la presenza di notte di un bambino in un campo di olivi? E come poteva Giuda sapere dove lo avrebbe trovato quella notte?). In questa casa la comunità cristiana si adunava e in questa casa Pietro si recò dopo la sua liberazione dal carcere.

Il vescovo di Lione, sant’Ireneo (morto nel 202) e Clemente alessandrino (morto prima del 215) ci tramandano che Marco ha scritto il suo vangelo per i cristiani di Roma. Dal momento che l’evangelista spiega alcune delle usanze guidaiche ai suoi lettori, è chiaro che questi ultimi non dovevano essere di origine giudaica, ma pagana. Talvolta perfino dei termini greci vengono chiarificati mediante espressioni latine (es: “una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino” 12,42; “i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio” 15,16): sono indizi che ci fanno supporre che dovesse essere un ambiente latino il primo destinatario del suo vangelo.

***COSA CI PROPONE MARCO ?***

Marco è colui che inventò il genere letterario dei "Vangeli". Prima dì lui non esisteva e dopo sarà usato da pochissimi altri.

Perché egli ha sentito il bisogno di creare questo nuovo genere letterario? Perché c'era da dare una “Buona Notizia”. Egli non voleva fare solo una biografia o una storia di Gesù, ma dire anche "chi è il discepolo" e "dove e come incontro la salvezza". Per lui Vangelo dev’essere una storia che coinvolge dall'interno, una storia da condividere, non lo si può leggere da spettatori neutrali.

Marco ha saputo far convergere nel suo lavoro la rivelazione del cuore di Gesù (con le sue scelte, il suo essere il Messia atteso e l’inatteso Figlio di Dio) e il cuore dell'uomo (con le proprie paure, i blocchi interiori, gli entusiasmi e gli scoraggiamenti). E da questo incontro scaturisce la certezza che Gesù è il Vivente che oggi ci offre senso e vita.

***L'ITINIERARIO DEI 12***

Per realizzare questo incontro, l'evangelista ci propone di compiere - nella profondità della nostra vita ‑ l'itinerario spirituale vissuto dai 12 apostoli. Egli ci invita a leggere l'esperienza degli apostoli lasciandoci coinvolgere in essa, quasi sovrapponendo la nostra storia personale alla loro vita. In altre parole, saremo invitati a coinvolgerci nella vita e nelle vicende dei dodici, a leggere nella loro la nostra strada... sarà dura difficile, aspra, sarà la via del Calvario, ma sarà la via della vita.

Per aiutare in questo impegno sottolineo sette momenti. quasi sette fasi nella vita spirituale dei 12 con Gesù.

1. La paura del lasciarsi coinvolgere

E' l'atteggiamento di chi osserva dall'esterno, di chi avverte il fascino dei Cristo, ma ha paura di esserne coinvolto. E' la paura di chi si mette ad osservare la Chiesa e il Cristo dal di fuori, di chi si difende dicendo le cose che gli altri dovrebbero fare e non fanno, di chi critica senza sporcarsi le mani. Ma è anche l'atteggiamento di chi ha timore ad esporsi troppo nel far conoscere agli altri ciò in cui crede.

Il Vangelo di Marco nella prima parte è un continuo invito ad entrare con coraggio dentro questo mistero, per identificarsi con esso (4,4‑7.14‑19.23‑24; 8,17).

La paura del coinvolgimento si supera quando abbiamo il coraggio di riconoscere che non capiamo bene i nostri desideri, la nostra ricerca, che non vediamo chiaro nella nostra vita, quando ci mettiamo alla ricerca del senso della nostra vita.

2. La gioia del Buon Messaggio

Quando riconosciamo con umiltà, ma con fiducia, che siamo nel buio, protesi verso la luce, allora Gesù ci reca un annuncio strabiliante ed esaltante: "Non sono i sani che hanno bisogno dei medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare ì giusti, ma i peccatori" (2,17). Queste parole, che davano grande serenità al catecumeno incerto e timoroso, offrono consolazione anche a noi perché ci dicono che il Signore Gesù è venuto proprio per noi.

3. La chiamata all'intimità con Cristo

Al bisogno di salvezza corrispondono una chiamata e un incontro personale. Nel Vangelo sono le vocazioni presso il lago (1,16-20; 2,13-14) e sul monte (3,13‑19). E' interessante fare al riguardo alcune sottolineature:

\* il Signore ci cerca e ci trova nella nostra situazione di vita (al lavoro, lungo il lago),

\* il Signore si avvicina a noi e con un dialogo fiducioso e sereno ci invita a seguirlo,

\* il Signore ci chiama perché ci porta in cuore, con amore,

\* ci chiama per stare con Lui, per conoscerlo intimamente in una comunione di vita

\* e per testimoniarlo, identificandoci con lui nelle parole e nelle opere.

4. Il tempo della crisi e la risposta di Dio

Dopo la generosa risposta alla chiamata, arriva la crisi. Perché la Parola non mi cambia, non mi fa migliore? Perché dopo tanti anni di impegno nella fede mi ritrovo sempre lo stesso con i miei mille piccoli difetti? Dov'è la potenza di Dio che salva? E ancora di più, perché il mio impegno apostolico, la mia testimonianza non trova presa fra i miei amici e fra la gente? Perché il mondo non accoglie questa notizia meravigliosa che è Gesù Cristo? E' il tempo della crisi interiore.

Ma Gesù nel Vangelo risponde con le tre parabole del seme (cap.4) . Egli da una parte ricorda che il Regno di Dio, ‑come il seme‑ pur essendo buono, perfetto, potente, accetta di essere presente anche in situazioni nelle quali non può fare frutto (strada, sassi. rovi); dall'altra però ribadisce che occorre spargere e testimoniare con fiducia e coraggio il Vangelo ‑ come il seminatore getta il seme ‑ perché esso darà frutto a suo tempo.

5. Le scelte evangeliche

"Colui che ha detto sì a Gesù Figlio di Dio, quando si è sentito chiamato presso il lago, un giorno arriva ad esperimentare la prova di fede, una situazione, inattesa e nuova, nella quale valgono le leggi dell'incontro personale, dell'umiltà, dell'attesa, della pazienza. Questa è la scuola che Gesù fa nei primi otto capitoli di Marco. Lo stare con lui porta i discepoli a comprendere gradualmente che la vita che hanno abbracciato non è un'esistenza in cui valgono le leggi dell'efficenza, del successo. del potere, ma piuttosto le leggi del nascondimento, dell’incontro personale, della piccolezza". (C.M.Martini).

Ora si tratta di passare dal comprendere il Regno all'agire per il Regno, all'entrare nel Regno. Gesù fa tre sconvolgenti annunci della sua passione. E' un testo difficile da capire con il cuore e da accettare, perché è evidente che quanto si preannuncia per il Maestro è destinato anche ai discepoli (8,27‑38; 9,30‑37; 10,32‑45). Egli ribadisce che una vita che ha valore, che ha senso e che ha futuro è solo la vita del discepolo che sceglie coraggiosamente di vivere un'esistenza simile alla sua. In prospettiva, quindi, possiamo rendere grazie quando Egli si manifesta in noi con la stessa realtà di morte e di risurrezione, perché allora siamo al centro del Vangelo.

Ci viene, infine, chiesto di insistere nella preghiera per chiedere che Gesù ci tenga con sè e ci porti con sè fino in fondo.

6. Entrare nel mistero di Cristo e del Regno

E Marco così arriva a farci meditare i lunghi capitoli della passione (14‑15). La passione è stata sempre ‑ed è tuttora per noi‑ la parte più difficile da accettare: come è ammissibile che il Giusto muoia? Come può Dio Padre essere con quell'uomo dei dolori? Che cosa ha di umano la morte? Perché devo accettare di morire?

La passione in Marco con la lunga serie di personaggi che si incontrano e si confrontano con Gesù, ci dice che egli ha voluto fino in fondo essere con noi, essere dono, servizio, offerta. E la nostra vita e la nostra morte avranno senso e valore solo se esprimeranno una vita donata.

7. Non abbiate timore; il Risorto è tra noi

E' la conclusione di questo itinerario spirituale dei discepoli. Lo spazio dato alla risurrezione nel Vangelo di Marco è brevissimo ma è assai denso di proposte.

Un primo annuncio è nelle Parole stesse dell'angelo: «Non abbiate paura». Ormai bisogna veramente abbandonare ogni timore!

Poi un secondo annuncio: «Voi cercate Gesù il crocifisso; è risorto, non è quì» La sua nuova situazione è di vita ed Egli vive ora presso di noi con un nuovo tipo di presenza.

E il terzo annuncio «Vi precede in Galilea». La Galilea è il luogo dove la comunità dei dodici sarà ricostruita: è il luogo dove con gli stessi gesti, con la sua stessa bontà e disponibilità essi ritroveranno la presenza viva di quel Signore che hanno conosciuto.

Tutto il Vangelo di Marco è meditato nella presa di coscienza che Gesù vive e parla oggi ai suoi e li chiama, così come ha chiamato presso il lago o presso il monte e continua nella Chiesa.

Dov'è presente Gesù nella nostra esperienza? Marco risponde: “Tutte le volte che la tua vita è in consonanza con l'esperienza descritta dal Vangelo”. Ogni cristiano vivente è una manifestazione straordinaria, umanamente inspiegabìle, della Risurrezione del Signore. Questo Vangelo allora è un invito ad aprire gli occhi per vedere il Signore nella nostra vita quotidiana. La seconda conseguenza è che possiamo non solo vedere Gesù che vive, ma che viene. Egli viene tutte le volte che ripetiamo i suoi gesti, le sue parole, tutte le volte che spezziamo il pane, tutte le volte che rifacciamo le azioni che Egli ci ha comandato di compiere, tutte le volte che esprimiamo il cuore che egli ci ha rivelato e che viviamo la vita che Egli ci ha insegnato.